

L'amara deriva dello 'Scimitar' Rischia di restare chiuso tutta l'estate

Il ristorante galleggiante è stato spostato. Poi sono nati i problemi

CHE FINE farà lo Scimitar? E' attraccato da mesi nel curvone di viale Adriatico, davanti al Caffè del Porto. Ma anche ora che è iniziata ufficialmente l'estate, il fast food galleggiante del Pesceazzurro non dà segni di vita. Ad aprile lo scafo con dentro il ristorante era stato spostato lì dalla banchina 13 del Lungomare Mediterraneo, in un punto più accessibile e visibile della città, dopo che era stato riparato dai danni di un'enorme mareggiata. Lì, sul lato breve del parcheggio, dietro al gabbietto del Genio civile, nel mezzo del porto tra le vongolare e i pescherecci che non ci sono più, aveva da subito creato un po' di malumori tra quei «quattro portolotti» che si lamentavano di non riuscire più a vedere l'imboccatura del porto... Ora dal malumore si è passati al boccone amaro, quello che rischia di dover ingoiare la

Coomarpesca se lo Scimitar dovesse rimanere chiuso tutta l'estate per le lungaggini della burocrazia.

«**NOI ABBIAMO** delle difficoltà per operare – dice il presidente della Coomarpesca Marco Pezzolesi –. E faremo il punto sabato mattina (*domani, ndr*). Il problema è che ci vuole tempo per avere l'allaccio dell'acqua; dell'Aset per la rete fognaria; per quello dell'Enel dove bisogna poi farci anche dei lavori, perché la potenza che ha l'energia elettrica lì non è sufficiente e occorre fare una linea che parta dal Residence Porto. Le autorizzazioni di Comune e Capitaneria di Porto sono provvisorie, per tre mesi, ma vedo la disponibilità e quindi mi auguro che possa diventare definitiva. Gli altri anni facevamo giugno luglio agosto. Quest'anno volevamo

aprire addirittura a maggio ed invece... rischiamo di non aprire proprio questa estate. Non dipende da noi, ma da tutte queste situazioni che non so se riusciremo a mettere in fila». Il volume d'affari dello Scimitar si aggira sui 150 mila euro annui.

«Non l'utile – sottolinea Pezzolesi – perché ci sono gli ammortamenti elevati, i costi sono davvero tanti anche a non aprire. Infatti prevedo una perdita di circa 50 mila euro se rimaniamo chiusi. L'utile annuo è irrisonio perché lì è tutto elettrico, costa tanto la gestione. Infatti non è tanto il guadagno che ci fa tenere aperto lo Scimitar, ma è offrire un servizio in più per una clientela più giovane. Se un anno tieni chiuso però il danno a livello di marketing è enorme, la clientela non è contenta ed è difficile poi recuperarla».

